



Corriere del Ticino
6903 Lugano
091/ 960 31 31
www.cdt.ch

Medienart: Print
Medientyp: Tages- und Wochenpresse
Auflage: 36'478
Erscheinungsweise: 6x wöchentlich

Themen-Nr.: 330.003
Abo-Nr.: 1085734
Seite: 7
Fläche: 22'917 mm²

L'INTERVISTA ■■ DENIS FROIDEVAUX***«La partita non è chiusa, bisogna evitare gli errori fatti con Esercito XXI»**

Referendum permettendo, fra tre settimane a Berna sarà apposto il sigillo sulla riforma delle forze armate. Dopo gli Stati, anche il Nazionale si appresta ad approvare la cosiddetta «Ulteriore fase di sviluppo dell'esercito». Con un effettivo di 100 mila uomini, un budget annuale di 5 miliardi di franchi e corsi di tre settimane, il progetto rispecchia le richieste della Società svizzera degli ufficiali, inizialmente molto critica sulle proposte del Consiglio federale. Ma per il presidente, il brigadiere Denis Froidevaux, oggi ospite a Locarno degli ufficiali ticinesi, è ancora presto per cantare vittoria.

**A LOCARNO**

Froidevaux partecipa oggi all'assemblea degli ufficiali ticinesi. (Foto Crinari)

■■ Perché non considerate ancora vinta la partita?

«L'esercito ha già attuato riforme che sulla carta erano molto positive, ma che poi nei fatti si sono dimostrate complicate da realizzare. Resta aperta la questione del finanziamento a medio termine. Esercito XXI era stato un fallimento anche perché il Parlamento non aveva attribuito il budget che lui stesso aveva accettato. Bisogna assolutamente evitare di ripetere lo stesso errore, a maggior ragione visto che in quel caso c'era stato anche un voto popolare. Il Parlamento ora si deve impegnare a liberare davvero cinque miliardi di franchi all'anno per il prossimo quadriennio. Il mondo politico si deve assumere le sue responsabilità. Certo, resta l'ipoteca del programma di risparmio della Confederazione, che potrebbe incidere sulla riforma attraverso la riduzione di centinaia di posti di lavoro e la conseguente messa in pericolo del nuovo modello».

L'atteggiamento della politica, che lei aveva spesso criticato, ora è cambiato?

«La situazione geostrategica, con l'Europa circondata, diciamo così, da un cerchio di

fuoco, ha favorito una presa di coscienza dell'importanza della sicurezza. Se questa ha un costo, la sua mancanza ha un costo ancora superiore. Anche gli sforzi del consigliere federale Ueli Maurer per fare in modo che all'esercito venissero riservati mezzi adeguati ha avuto un ruolo».

Teme il referendum minacciato dal gruppo «conservatore» Giardino?

«Bisogna essere realisti: dato il contesto, non si poteva ottenere di più. Pretenderlo è suicidario. Né vedo come degli ufficiali possano promuovere un referendum sedendosi allo stesso tavolo del GSOA e della sinistra. E poi la loro posizione si basa su un'analisi geopolitica totalmente sbagliata».

In che senso?

«Abbiamo una percezione totalmente diversa dei rischi e delle minacce. I conflitti, come insegna il caso ucraino, non si svol-

gono più come si pensava 30 o 50 anni fa. Prima ci sono attacchi informatici, seguiti da operazioni di destabilizzazione da parte di forze speciali non identificate e da azioni di disinformazione, infine si occupano fisicamente punti strategici sul territorio ne-



Corriere del Ticino
6903 Lugano
091/ 960 31 31
www.cdt.ch

Medienart: Print
Medientyp: Tages- und Wochenpresse
Auflage: 36'478
Erscheinungsweise: 6x wöchentlich

Themen-Nr.: 330.003
Abo-Nr.: 1085734
Seite: 7
Fläche: 22'917 mm²

mico. Bisogna quindi avere i mezzi per una risposta mirata. La riforma lo consente. Non serve coltivare il mito del ridotto nazionale».

Resta aperta la questione della difesa aerea dopo il no ai Gripen. Qual è la vostra posizione?

«Bisogna cessare il più presto possibile l'impiego dei Tiger. La polemica sulla moder-

nizzazione di questi apparecchi è stupida. Bisogna rilanciare dal 2017 un processo di valutazione di un nuovo aereo, ma occorre anche avere la certezza di un finanziamento adeguato».

GIOVANNI GALLI

* presidente della Società svizzera degli ufficiali